

IL MONASTERO E LE CANONICHESSE DI SANT'AGATA

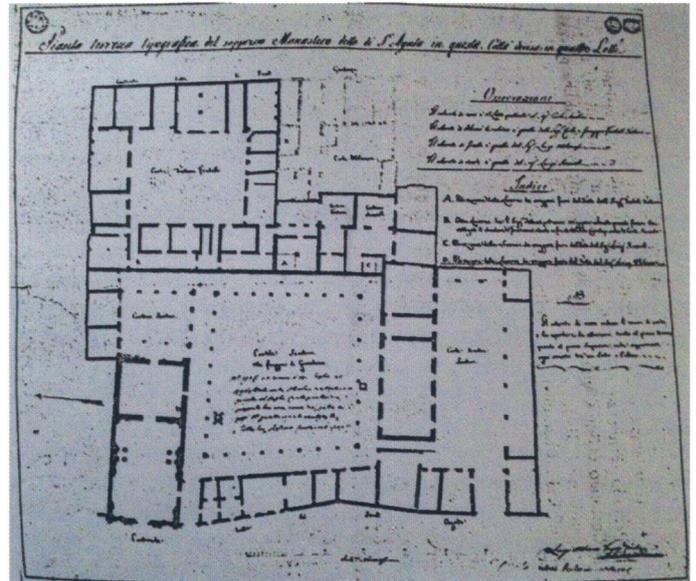
Un breve approfondimento sulla storia dei locali in Via San Gaudenzio 19-21, oggi sede degli uffici del Banco Popolare: ringraziamo la Prof. Silvana Bartoli, preziosa fonte delle notizie che seguono.

A Novara dove oggi ha sede anche la nostra associazione, (vedi articolo "Storia di un affresco" su Notiziario n. 1/2013) vi era l'unico monastero cittadino di Canonichesse, il monastero di sant'Agata. Si trattava inizialmente di un casa di UMILIANE, ricordate per la prima volta in un documento del 1265, le quali, per provvedere alla propria sussistenza, si dedicavano all'arte di tessere panni o tele secondo quanto prescritto dalle Regole dell'Ordine. Nel 1472 divennero Canonichesse Regolari Lateranensi dell'ordine di S. Agostino. Con il nome di Canonichesse venivano indicate le vergini consacrate a Dio, le quali vivevano in monasteri come le monache, pur conservando i propri beni e senza fare alcuna professione.

La chiesa annessa al monastero di sant'Agata venne ampliata e consacrata nel 1553 dal cardinale Giovanni Morone, vescovo di Novara.

Le Canonichesse erano tenute a un'osservanza della regola meno rigida rispetto alle monache. Come tutte avevano l'obbligo dei sette uffici giornalieri ed erano vincolate ai voti di castità ed obbedienza ma non a quello di povertà. Potevano pertanto disporre di oggetti di proprietà personale ed aver donne al proprio servizio. La loro presenza, per ovvii motivi, non era gradita alle autorità ecclesiastiche ma era sostenuta dalle famiglie aristocratiche che

potevano sistemare in un modo considerato adeguato al rango le ragazze che non si riteneva opportuno offrire al mercato matrimoniale. Il monastero di sant'Agata fu soppresso dal governo napoleonico con decreto del 10 maggio 1810 e la chiesa ed i suoi locali ridotti ad abitazione civile.



Pianta del monastero dei primi anni dell'800, dove si notano i cortili oggi corrispondenti ai civici 19 e 21.